



Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Giovedì 6 gennaio, Cattedrale di Belluno

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

Abbiamo sentito cantare in splendida melodia il vangelo nel testo latino.

Vidimus stellam eius et venimus. Siamo qui, al termine delle solenni festività natalizie; ognuno di noi è stato chiamato come da una stella a vivere le celebrazioni del Natale. Le nostre stelle sono state tante, e ognuno di noi le conosce, nei vari stati di vita nei quali viviamo la nostra vocazione.

Qui presenti ci sono delle coppie con dei bambini: sono il più palpitante segno della comunione della Trinità santissima rispecchiata nella vocazione sponsale. Soprattutto quando la coppia genera nuovi figli e li fa crescere con la consapevolezza di tutti i doni che il Signore concede a ciascuno, la famiglia diventa lo specchio della Trinità.

Siamo qui noi preti attorno a quest'altare; e anche noi abbiamo visto e seguito la nostra stella. Vogliamo essere al servizio e camminare in questo senso, camminare anche sulle indicazioni del Sinodo che sono in via di elaborazione.

Ci sono le persone consacrate. E poi le vocazioni rispondenti a le diverse condizioni di vita e diverse età.

Il giorno della solennità della Madre di Dio, festa della pace, avevamo qui molti giovani che avevano fatto un percorso formativo a S. Marco d'Auronzo. Erano qui a partecipare e a servire all'altare. Sono in cammino verso la Giornata mondiale della Gioventù che si terrà a Colonia, proprio nella città dove c'è la Cattedrale con il più antico luogo di venerazione dei Magi.

Ognuno di noi ha una chiamata che risale al momento del battesimo. Noi battezzati non siamo fatti per restare in 'stasi', ma il nostro modo di vivere è nella 'estasi', cioè nell'uscire da forme di vita superficiale, pigra o di abitudinaria, e metterci in cammino.

Herodes rex turbatus est et omnis Hierosolima cum illo: i Magi, arrivati a Gerusalemme, si confrontano con la città, dicono le loro speranze, verificano il loro cammino, e non hanno paura di trovare il turbamento dei potenti. Vorremmo essere anche noi ricercatori attenti, fedeli e generosi delle vie che il Signore ci traccia, pur trovando forme di turbamento e minacce attorno a noi. Non dobbiamo aver paura di dire e comunicare la nostra fede, perché è il dono più grande che possiamo dare agli altri. Dopo questo turbamento i Magi vedono di nuovo il segno: videntes stellam gavisi sunt gaudium magno valde. E quindi camminano verso Betlemme. Dopo le lotte, anche quelle più faticose, noi abbiamo l'esperienza di gioie intime: è la controprova che il nostro cammino segue la stella. La tristezza, che i Cristiani d'Oriente indicano come uno dei vizi capitali, è il segno che qualcosa dentro di noi non è secondo il tracciato voluto da Dio. Abbiamo bisogno di trovare in noi la sorgente della serenità e di lanciare nel cuore del Signore anche le preoccupazioni, per poter essere sicuri e camminare: gavisi sunt gaudium magno.

Et procidentes adoraverunt eum et apertis thesauris... : aperti i loro scrigni, offrono. Ma offrono stando prostrati davanti al Bambino. Prego, a nome mio e a nome vostro, che il Signore, in queste numerose grazie che abbiamo avuto nel Natale del 2004 e in questo inizio anno 2005, ci trovi in questo atteggiamento: essere inginocchiati, prostrati, pronti ad offrire quello che di più grande abbiamo. È un'offerta che sarà abbondantemente compensata dall'immediata in Gesù, soprat-

tutto quando ci prostriamo e riceviamo il pane eucaristico. Che la nostra vita sia assunta dalla sua per essere partecipi di quella presenza ineffabile che nel mondo può dare serenità a noi e agli altri.

Per aliam viam reversi sunt in regionem suam: dopo un sogno, la guida di Dio li porta alla loro patria per un'altra strada. Abbiamo bisogno anche noi di sentire la voce che ci fa imboccare strade nuove. Il Natale va portarlo nelle situazioni della nostra vita personale, ma anche della nostra vita di popolo per rinnovarci profondamente. Voglio ricordare che, Domenica prossima alle ore 15, nella parrocchia di Cavarzano, avremo come Chiesa e come popolo che abita questa terra un grande momento di accoglienza di tutti i rappresentanti dei molti popoli che, seguendo la loro stella, sono qui tra noi.

Anche noi vogliamo percorrere strade nuove, strade d'accoglienza, di bontà, di risposta al dono grande che il Signore ci fa per poter sempre, ogni giorno, seguire la stella ed avere la gioia.